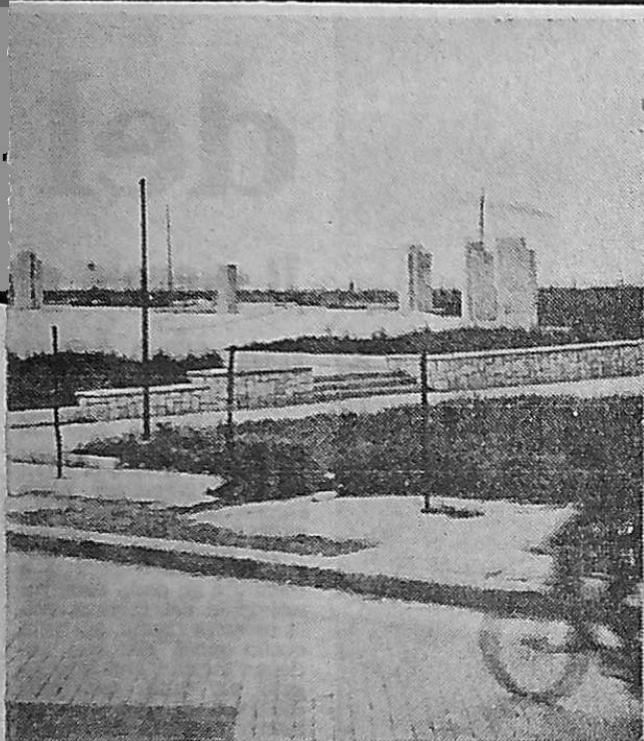


4-5 Maggio '67

# GIOVANILE CHE HA SCELTO L'INCONTRO COL P.C.I.

## nella DC il « caso Cangemi »

TICO DEL FORO ITALICO



o Italico al posto della « Villa a mare ».

### uri i tecnici, si fa lo stesso

### Teatro nuovo e mentalità vecchia

Dalla fine di maggio ai primi di giugno si svolgerà a Palermo, al teatro « Garibaldi », la Settimana del « Nuovo Teatro », prima rasse-

adesione della televisione, andremo trionfalmente nelle cronache dello spettacolo ». E dice: « Una compagnia intimamente nostra,

## Preannunciata l'adesione di un gruppo di giovani mentre Lima allarmato cerca d'arginare la crisi

Il gesto di rottura col suo partito del giovane dirigente cattolico Giulio Cangemi e la sua intervista pubblicata ieri dal nostro giornale hanno destato nella DC palermitana, a tutti i livelli, una serie di reazioni. Taluna spontanea e significativa (alcune adesioni alla sua iniziativa già sono state preannunciate), taluna deviata da calcoli strumentali, altre — quelle dei dirigenti — mosse dalla preoccupazione che il « caso » si allarghi e dall'intenzione di reprimerne con ogni mezzo le conseguenze. In sostanza, comunque, un po' su tutti, le denunce di Cangemi e la sua scelta dell'incontro col PCI come « ultima speranza » per un giovane democratico, hanno avuto, in un senso o nell'altro, un effetto di « choc ». Durante tutta la serata di ieri, dopo l'uscita del nostro giornale con la clamorosa e per molti versi emozionante intervista, si sono intrecciate riunioni, colloqui, telefonate, al vertice dc palermitano.

Lima, D'Acquisto e gli altri dirigenti hanno subito effettuato le prime mosse per circoscrivere la crisi all'interno del movimento giovanile del partito, convocandone i responsabili ed esercendo pressioni di vario tipo su vari esponenti di esso. Come abbiamo detto, le adesioni preannunciate all'iniziativa di Cangemi sarebbero già diver-

rinnovamento della DC che per il dialogo con i comunisti, va combattuta all'interno del partito d.c.

Ecco il testo della lettera aperta inviata da Alberto Alessi a Giulio Cangemi « e agli amici della sinistra democratica ».

« Sono commosso veramente per il tuo gesto coraggioso e per gli ideali che lo determinano. Il tuo travaglio è stato, è tuttora il mio. E' certo un momento teso per tutti noi, a causa anche, oltre che degli avversari interni ed esterni, del difetto di pacatezza e di meditazione

e più meritoriamente anche militando ancora nel nostro partito.

Peraltro se da un canto al PCI può e deve far piacere lo scompiglio e il salasso della DC, perchè il gioco è tiranno e ammette solo i colpi bassi, d'altra parte al PCI che sempre più va diventando un partito di tutto rispetto anche nel nostro senso e per le nostre finalità, concediamo pure, un partito di alternativa democratica, non può non giovare il suo « contrario » politico e parlamentare moralmente integro e irreprensibile. — Consigliere comunale, Alberto Alessi ».

Tra i frutti dell'immediato e pesante intervento di Lima sul movimento giovanile del partito vanno annoverate le prese di posizione attribuite al delegato provinciale della gioventù dc, Valenza, e al dirigente della Intesa cattolica universitaria Franco Bruno, che dissociano il proprio atteggiamento da quello di Cangemi. L'argomento soprattutto impiegato dal segretario provinciale Lima nei confronti dei giovani democristiani è stato quello della inopportunità di manifestare divergenze e « travagli » interni nel particolare momento elettorale che il partito sta attraversando.



Il consigliere comunale Alessi ha indirizzato a Cangemi una significativa lettera aperta

al quale nostro malgrado siamo costretti a soggiacere. Proprio su questo punto io vorrei invitarti ad indugiare; cioè sulla necessità che i nostri impulsi generosi, propensioni di rivolta e di rinnovamento non eludano il passaggio obbligato della nostra coscienza, e della no-

### Congresso Assistenti sociali

Avrà luogo a Palermo nel

giorni 4-5-6 maggio il Congresso Nazionale degli Assistenti Sociali.

Al Congresso parteciperanno 200 Assistenti Sociali in rappresentanza di circa 6000 appartenenti alla categoria.

Tra i temi in discussione il Congresso affronterà il problema dell'inserimento delle scuole di servizio sociale come scuole universitarie per il conseguimento del diploma di primo livello, e per il proseguimento degli studi fino alla laurea e al dottorato di ricerca.

Per illustrare l'iniziativa di questa manifestazione, ma soprattutto per cercare di ottenere la partecipazione a questa compagnia di alcuni attori «renitenti», l'avv. Gullo ha incontrato l'altro ieri a Villa Igiea, nel salone dell'Azienda, all'ora dell'aperitivo, i rappresentanti di alcuni gruppi che fanno del teatro a Palermo, alcuni singoli attori e i cronisti dei giornali. L'avvocato Gullo non ha ritenuto che valesse la pena di invitare alla rassegna alcun gruppo palermitano già costituito. La compagnia che desidera formare dovrebbe essere costituita col metodo in uso per fare le «rappresentative provinciali» nei campionati interregionali di gioco del pallone; cioè pescando gli elementi qua e là. Secondo l'avv. Gullo si tratta di «una questione di livelli» ed è opportuno quindi (così s'è capito) che il gruppo «al livello giusto» debba essere dosato da lui. In questo discorso si è gettato con foga, tentando di contagiare agli indecisi e ai dissidenti l'entusiasmo per questo tipo di soluzione.

Dice: «Abbiamo avuto la

successo enorme, voi parteciperete con assoluto decoro e con parità con tutti gli altri, la stampa italiana ne parlerà bene, mi telefonano a casa pure il 1. maggio...».

Il fatto è che, presentata così, la faccenda diventa abbastanza paternalistica nei confronti degli attori attirati a raccolta e abbastanza propagandistica per chi mostra più che altro di volersi adornare di questa manifestazione piuttosto che farla servire ai suoi veri scopi. Ci spieghiamo. Una rassegna di «nuovo teatro», di un teatro cioè di rottura nei moduli e nelle intenzioni, di forte dissenso nei confronti del regime e del costume vigente (socialdemocratico-cristiano se vogliamo chiamarlo così, come qualcuno ha fatto), verrebbe alla fine a trovarsi inquadrata — almeno nella componente palermitana — nella cornice lustrata e ufficializzata del regime stesso. Una bella festa, sufficientemente mondana, coi fondi dell'azienda e — per carità — senza spingere troppo, un po' avanguardia un po' retroguardia, se no la TV si preoccupa e il tipo di carriera politico-culturale di genere brillante che si propone per sé il promotore non si troverebbe più intonata con certi risultati della manifestazione.

E' la nostra opinione, naturalmente. Riteniamo che sia legittimo esporla, così come riteniamo che sia legittimo ne esistano anche delle altre. Sul tema si avrà dunque una discussione. Alla Palermo che pensa dovrebbe interessare.

s. 1.

se, e comprenderebbero un gruppo di iscritti e dirigenti al movimento giovanile dc.

Da parte sua il Consigliere comunale Alberto Alessi, figlio dell'ex presidente della Regione, ha inviato a Cangemi «e agli amici della sinistra democratica» una lettera aperta in cui si dichiara «commosso» per il gesto del vice-delegato giovanile e per «gli ideali che lo determinano». «Il tuo travaglio è il mio», afferma, ma sostiene però che questa battaglia, sia per il

stato coscienza al suo definitivo riesame.

Questo preambolo per arrivare dove? Per arrivare là dove siamo partiti. O da dove sono partito io soltanto? Perché questo è il nostro cruccio. Noi intendiamo strappar via, è ovvio, tutta l'erbaccia che strozza e snatura il nostro partito, la DC. ma per far cosa? Per fare della DC un partito in buona salute, consapevole, moderno, schiettamente originario. Possiamo farlo tutto questo con serenità d'animo

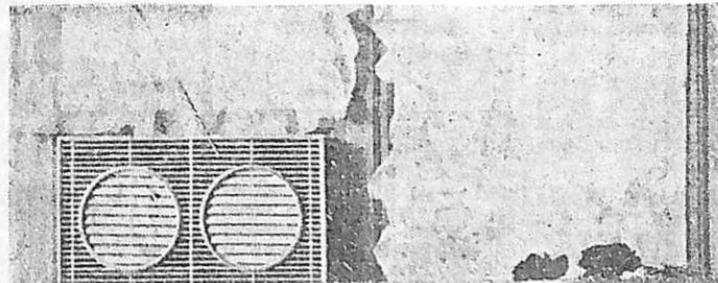
**PIÙ COMFORT in casa vostra**  
**PIÙ EFFICIENZA sul lavoro**  
**PIÙ BENESSERE per i clienti del vostro negozio**

il nuovo

**CONDIZIONATORE**  
**D'ARIA**



GENERAL ELECTRIC



Il piccolo ch  
del

«Non può essere st

IL RAGAZZO DI DODICI AN

I FATTI DI PA

L'ORA/Pagina 10

A PROPOSITO DELLA «SETTIMANA DEL NUOVO TEATRO»

fiore  
S.  
Sca.  
5/5/67

# Una storia palermitana

La «Settimana del Nuovo Teatro», che avrà luogo al Teatro Garibaldi, non comprenderà, come era stato previsto, uno spettacolo «made in Palermo» su testo di Michele Perriera e per la regia di Gabriello Montemagno. I motivi della mancata partecipazione del gruppo teatrale che Montemagno aveva già formato e si apprestava a dirigere per conto e su incarico della Azienda Turismo (che organizza la «Settimana») sono piuttosto singolari. Ma val la pena di ricapitolare i fatti, in quella che è la loro cronologia.

Non ritenendo che fra i vari gruppi teatrali che agiscono quest'anno a Palermo, il Teatro dei 172 cioè, i Travaglini e gli altri, nessuno potesse mettere in scena un lavoro idoneo ad essere inserito in una rassegna di teatro di avanguardia, la Azienda si rivolge a Gabriello Montemagno per affidargli l'incarico di formare un cast, scegliere un testo e partecipare alla «Settimana».

Montemagno propone quello di Perriera e accetta, ma fa presente la necessità di ottenere dall'Azienda la completa assistenza tecnica (disponibilità del teatro, impianti di luci, ecc.), e il finanziamento di tutte le spese occorrenti per la messa in scena dello spettacolo. Messa in scena per cui sono necessarie, oltre alla scenografia d'uso, un complesso montaggio di luci, inserti filmati, proiezioni di diapositive, ecc.

D'accordo con l'Azienda viene fissata la scelta del testo-Perriera, e l'Azienda

stessa si impegna a fornire la richiesta intera assistenza tecnica, nonché il pagamento di tutte le spese occorrenti alla realizzazione dello spettacolo al dovuto livello artistico e scenografico.

In dipendenza di ciò, Montemagno sceglie e forma il cast e inizia immediatamente le prime prove. Senonché ieri mattina gli viene comunicato che, per ragioni amministrative, nessun finanziamento preventivo può essere erogato immediatamente dall'Azienda, e che la disponibilità del Garibaldi può essere limitata unicamente alla vigilia della «prima», per la sola prova generale, cioè.

Messo nella materiale impossibilità, nonostante gli impegni fornitigli, di mandare in scena il lavoro (a meno di non pre-finanziarlo personalmente), Montemagno rinuncia all'incarico e scioglie la compagnia.

Questi gli avvenimenti. Che un Ente pubblico non sia in condizione di assumersi l'onere della anticipazione di una somma di poca entità quale quella preventivata per Tu e tu e tu, relax, meraviglia un poco e suscita qualche perplessità. In più è ancora una volta dimostrato come in Sicilia, in materia di spettacolo, quando un Ente pubblico non si limita semplicemente a sostituirsi ad un impresario privato, ma deve invece promuovere e sorreggere un'iniziativa locale nel suo formarsi i risultati debbano quasi sempre scivolare verso un esito paranegetivo, se non del tutto nullo come in questo caso.

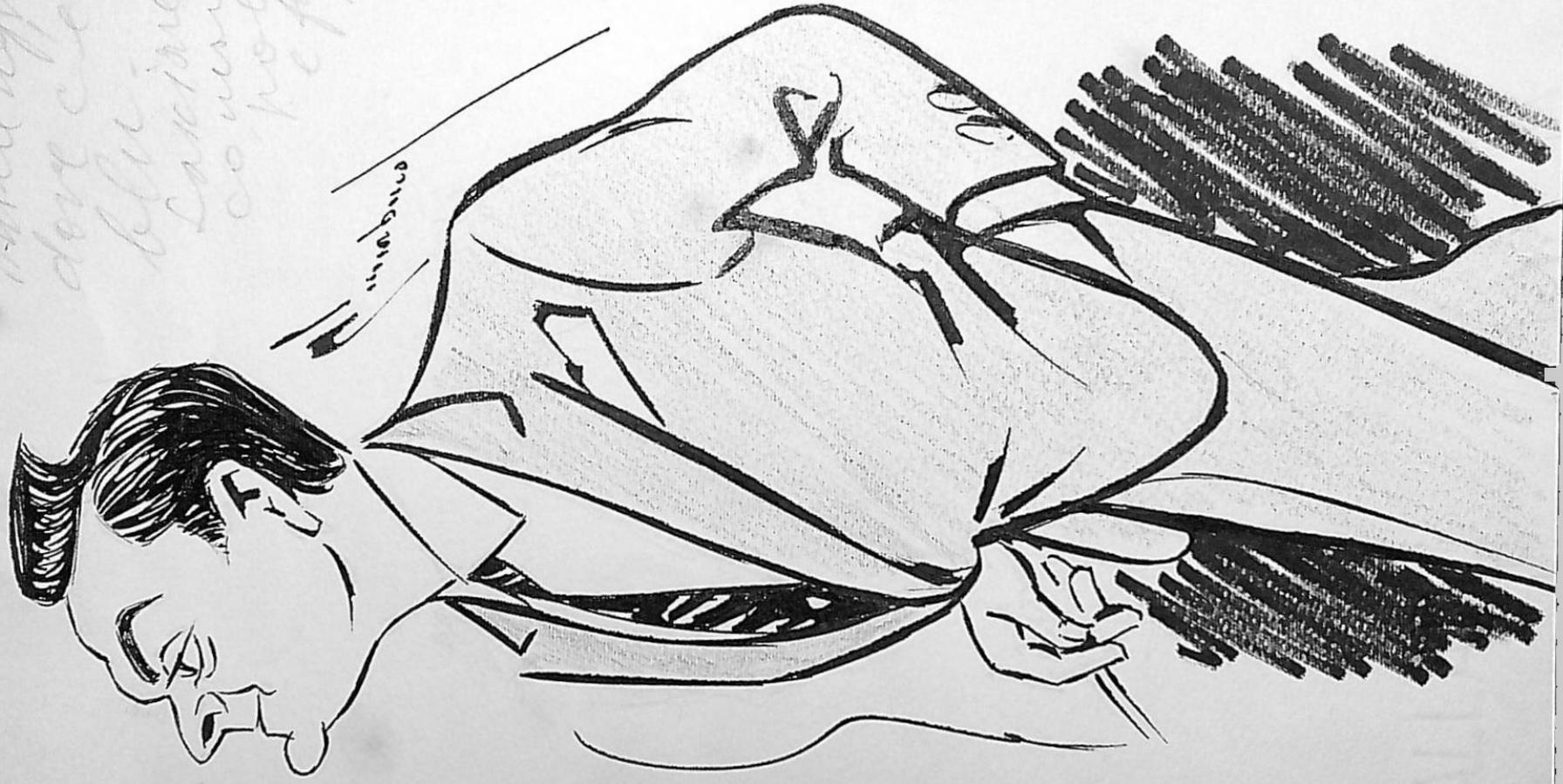
W. G.





millange  
dove c'è il  
belle fine bion  
cancione bion  
conno  
e pyolott

inabru



L'avv. Diego Gullo ha tenuto di recente una conferenza stampa sul programma della Rassegna della Prosa con dichiarazioni, a dir poco, temerarie, e di natura tale da esporre a spiacevoli commenti gli enti nel cui nome esse vengono rilasciate.

Uno di tali commenti, dovuto al noto regista Accursio Di Leo ed ospitato da un quotidiano del pomeriggio, qui riproduciamo integralmente:

*Illustre Direttore, il normale scorrimento delle Compagnie di giro e le tournée dei Teatri Stabili, in nessuna città d'Italia assumono il soprannome di Rassegna.*

*Si tratta della seconda fase di recupero della attività teatrale che ha carattere commerciale e che è appannaggio di impresari privati e Ditte specializzate.*

*Non capisco perchè proprio a Palermo una attività pseudoculturale che si rimorchia ad iniziative altrui debba autodefinirsi Rassegna, come l'Accademia del Parnaso ben nota, per la sua autodefinizione di « Millenaria » perchè così è detto nel suo statuto.*

*Una Rassegna che si protrae da gennaio a maggio è un po' troppo lunga e perciò dato che chi l'ha presentata è uno dei principali responsabili dell'assenza Biennale dello Stabile della Città di Palermo, sarebbe più opportuno chiamarla rassegna, sempre che seicentocinquantamila palermitani siano disposti a tollerarla.*

*Distinti saluti.*

Accursio Di Leo



# Una lettera di Sellerio sul cartellone della prosa

Caro Direttore, qualche giorno fa ho rilasciato, dietro vive sollecitazioni, a una collaboratrice del «Giornale di Sicilia» che sta conducendo un'inchiesta sul cartellone della «Rassegna della Prosa» la seguente dichiarazione.

«Non vorrei dare un giudizio sul cartellone. In linea generale preferisco non seguire più le avventure teatrali degli enti pubblici siciliani, tanto noiose quanto rattristanti. Per esempio, non posso dimenticare una certa riunione tenuta due mesi fa a Roma, sotto la presidenza del ministro Corona, per la ripartizione delle sovvenzioni governative agli enti teatrali italiani. In quell'occasione il Segretario del Teatro Stabile di Palermo presentò al Ministro il cartellone del suo teatro. Anche quel cartellone sembrava interessante. Non so però quali possibilità vi fossero di tradurlo in una reale stagione di prosa, se penso che in quel periodo il Teatro Stabile di Palermo non aveva né una compagnia né una direzione artistica o amministrativa, né infine una sede teatrale, dopo il dolorosissimo incendio del Bellini.

Cito questo episodio non a caso, ma per una coincidenza. Il cartellone presentato allora al Ministro, e quello offerto oggi al pubblico palermitano sono dovuti allo stesso autore. Mi sembra quindi prudente astenermi dal valutare una stagione teatrale quando ancora non so con certezza quali saranno i suoi spettacoli (in par-

te promessi, in parte dati come "probabili"). Spero fermamente che, attraverso le necessarie esperienze — anche se compiute a spese dei contribuenti e degli spettatori — gli uomini che vogliono porsi alla testa della vita teatrale di Palermo, acquistino al più presto la competenza e il mestiere necessari per un compito così delicato ed importante».

Questa risposta non è stata pubblicata, né, sino ad ora, mi è pervenuto, da parte del giornale che l'aveva chiesta, alcun cenno di scusa per il disturbo arrecato, o tanto meno di doverosa spiegazione.

Come hai visto, nella mia risposta non sono contenute frasi oscene, né ingiurie al Capo dello Stato o al Pontefice. Non c'erano quindi gli estremi per evitarne la pubblicazione. Mi sembra invece di avere mostrate delle buone ragioni per evitare un certo tipo di dialogo «culturale» e ho preferito ricorrere a un'astensione motivata, che è una forma, legittima quanto un'altra, per esprimere il proprio giudizio. Forse il mio ha il solo difetto di non essere edulcorato come gli altri che sono regolarmente comparsi nell'inchiesta.

E' troppo facile fare il giornalismo mettendo nel cassetto le dichiarazioni «scomode». Ma chi ricorre al silenzio non pretenda di combattere altrove l'omertà.

Ti ringrazio per l'ospitalità e ti saluto affettuosamente

Enzo Sellerio

Riporti	L. 544.890	L. 137.026	L. 608.350
Rilascio N.O. S.I.A.E.	<u>L. 104</u>	<u>L. 544.994</u>	<u>L. 682.020</u>

Differenze dovute all'Ente Autonomo T.M. L. 73.670  
\*\*\*\*\*

Si fa presente che nel conteggio di cui sopra non sono stati compresi le prestazioni relative alla messa a punto del Teatro (falegnami e manovali) nonché gli oneri di sartoria per mettere in ordine i costumi della compagnia, assunti a carico di questo Ente, e le prestazioni del Direttore di sala e personale amministrativo. Non sono altresì compresi, nel conteggio in questione, i Diritti S.I.A.E. che, riteniamo, sono stati corrisposti direttamente da codesta Azienda.

Si resta in attesa di benestare da parte di codesta Amministrazione per provvedere alla emissione dei relativi mandati di pagamento e reversali d'introito.

Distinti saluti.

ENTE AUTONOMO DEL TEATRO MASSIMO  
IL RESPONSABILE  
*[Signature]*

*[Handwritten mark]*  
544,994

AZIENDA AUTONOMA TEATRINO  
DI PALERMO - MONREALE  
11/7/66

4/55 0/3 0/3 1/1



TEATRO MASSIMO  
ENTE AUTONOMO

PALERMO 11 luglio 1966

3753

Spett/le  
AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO  
Palermo e Monreale  
Villa Igies  
Palermo

A fine di provvedere alla sollecita definizione dei conteggi relativi agli spettacoli di Prosa rappresentati al Teatro del Parco di Villa Castelnuovo nei giorni di sabato 2/7 e domenica 3/7/1966 si comunicano qui di seguito, le relative risultanze:

Somme dovute dall'Ente Autonomo Teatro Massimo all'Azienda Autonoma di Turismo Palermo e Monreale

Incasso del giorno 2/7	L. 283.300	
" " " 3/7	" 325.050	
		L. 608,350

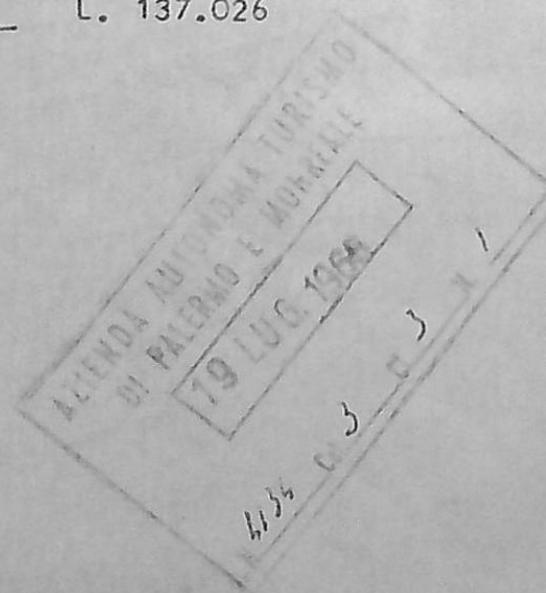
Somme dovute dall'Azienda Autonoma di Turismo Palermo e Monreale all'Ente A. Teatro Massimo per conto della Compagnia:

Personale di palc. serale	L. 115.301	
Legname	L. 20.000	
Chiodi e filo di ferro	L. 1.725	L. 137.026

Somme dovute dall'Azienda Autonoma di Turismo Palermo e Monreale all'Ente Autonomo Teatro Massimo

N°18 maschere per N° 2 giornate (al giorno L. 60.000)	L. 120.000
N° 21 persone addette alla pulizia per N° 3 giornate (al giorno L. 105.000)	L. 315.000
N° 4 donne addette ai gabinetti per N° 2 giornate (al giorno L. 9.000)	L. 18.000
N° 2 addetti al botteghino per N° 4 giornate (al giorno L. 15.000)	L. 60.000
Vigili del fuoco	L. 21.890
Posteggiatori	L. 10.000

a riportare	L. 544.890	L. 137.026	L. 608.350
-------------	------------	------------	------------





AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO  
DI PALERMO E MONREALE



PALERMO.  
VILLA IGIA - TELEFONO 25 22 05 - 25 22 06  
INDIRIZZO TELEGRAFICO: AZIENTURISMO

OGGETTO

MANIFESTAZIONI ESTIVE 1966 - TRATTO DEL PARCO DELLA FAVORITA DI MESSA  
SANTILUOVO - PALERMO SI - 21 LUGLIO 1966 - "LA COMEDIA DELLE MASCHERE"  
SE N. SERRAPALLE - COMPAGNIA LIPO - TORRIONE - MESSINA - SPINA.

-----

BILANCIO PREVENTIVO

	<u>RETRATTI</u>
1) Ministero del Turismo e dello Spettacolo - contributo	L. 2.000.000,00
2) Assessorato Regionale per il Turismo, Commissioni e Trasporti - contributo -	" 3.000.000,00
3) Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e Monreale - spese dirette (ivi considerati in via di previsione gli incassi).	" 2.500.000,00
<b>T o t a l e</b>	<b>L. 7.500.000,00</b>

	<u>USCITE</u>
1) Spese per il trattamento alla Compagnia Lipo, Torriani, Dingens, Spina - per allestimento spettacolo ed affettuazione di n° 2 recite a Palermo	L. 10.000.000,00
2) Integrazioni esigenze compagnia	" 3.000.000,00
3) Spese di agibilità teatro e personale di sala - bagliocchini	" 450.000,00
4) I.A.S. - diritti musicali, d'autore, ecc.	" 300.000,00
5) Spese di propaganda e pubblicità	" 700.000,00
6) Copialità e rappresentanze per giornalisti, critici e corrispondenti	" 150.000,00
<b>T o t a l e</b>	<b>L. 14.500.000,00</b>

IL PRESIDENTE  
(Paolo Davila)

E COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



*Quarantini*

Moltiplicatore elettrico scrivente. Somma, sottrae, moltiplica, dà il saldo negativo. Rende possibile sottrarre automaticamente da un numero il risultato di una moltiplicazione. E' la macchina che esegue con facilità il calcolo di sconti, maggiorazioni, percentuali, paghe.

# CRONACA BIZANTINA

Le nozze Marconi-Giovanelli

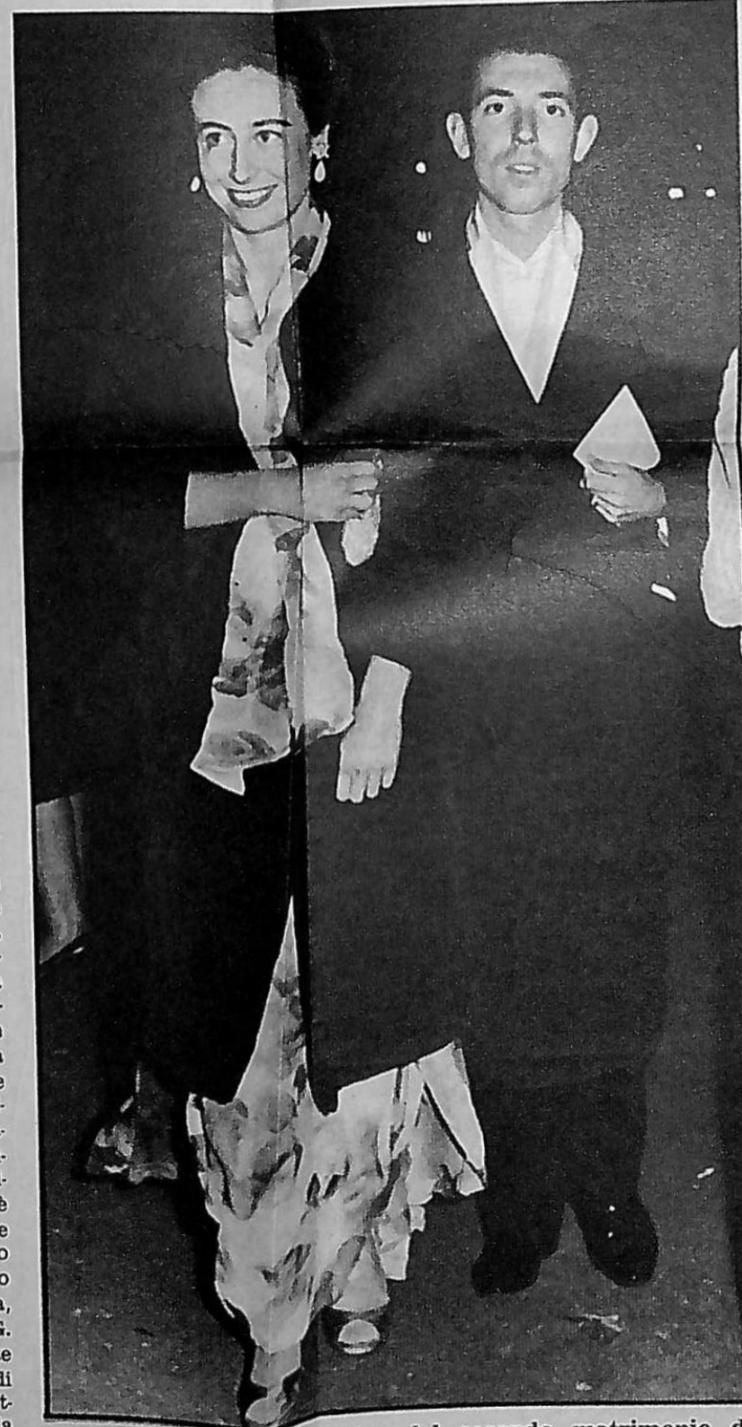
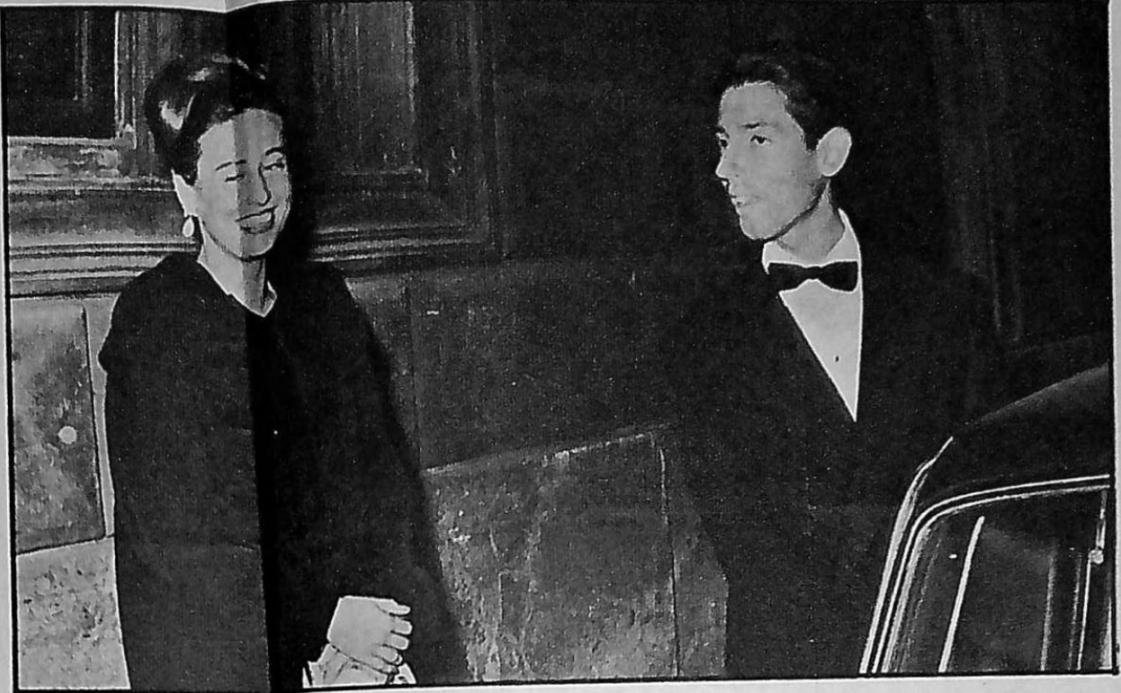
## Pranzi e cocktail per il fidanzamento di Carlo ed Elettra

I FATI si sono compiuti per Carlo Giovanelli ed Elettra Marconi, lunedì 14 marzo. E' stato in quel giorno radio- so che il principe Giuseppe Giovanelli, padre di Carlo, ha chiesto alla marchesa Cristina Marconi la mano della figliola Elettra per il suo secondogenito. E così per la gioia di tutti, il fidanzamento è stato fatto. Carlo ha infilato nel dito della promessa un solitario che apparteneva alla mamma, la compianta donna Maria Giulia nata Fogaccia, dopodiché si è preoccupato che la lieta novella giungesse immediatamente, per lettera, a Umberto di Savoia, nel suo esilio di Cascais. Già si temeva in casa Giovanelli che la missiva spedita attraverso le vie postali ordinarie (anche se per espresso) potesse giungere all'esule sovrano dopo che tutta la Roma mondana si era impadronita della notizia, quando si apprendeva a Casal Fogaccia (residenza dei Giovanelli) che un personaggio era in partenza quella sera stessa di lunedì per andare ad incontrare il Re. Quale miglior occasione per far giungere il messaggio al più presto ad Umberto che, così, grazie alla fortunata coincidenza di quel corriere, è stato, se non il primo, tra i primi ad avere notizia del fidanzamento. Con grande gioia di Carlo i cui sentimenti monarchici sono condivisi pienamente da Elettra anche se in maniera più discreta.

### L'importanza della sigla

Figlia unica del secondo matrimonio dell'inventore della radio, Elettra Marconi è una giovane donna di temperamento quieto. Nei tratti somatici ricorda molto il celeberrimo babbo. E' raro non vederla sorridere ed indiscutibilmente ha un bel sorriso. La sua compagnia preferita è stata sempre quella della mamma; donna Cristina nata Bezzi Scala, una signora di prim'ordine, dall'indiscutibile *savoir faire* e dall'eleganza innata. Il nome della ragazza è stato spesso affiancato a quello di giovanotti di rango, ma erano tutte fantasie dei giornali contagiati evidentemente dalla smania che avevano le signore di società di veder sposata Elettra.

La figlia di Marconi non ha avuto fretta: gli anni sono passati tranquillamente tra cocktails, balli e trattenimenti di società, finché, nell'estate scorsa, è sbocciato il suo idillio con Carlo Giovanelli. Anche Carlo, a parte gli impeti monarchici, ha un temperamento quieto. E' giovanissimo, soltanto ventiquattro anni, ma, per gli atteggiamenti posati, per il tipo di educazione all'antica dimostra una maggiore età. Elettra e Carlo, indiscutibilmente stanno proprio bene insieme. Li abbiamo visti, per tutto l'inverno, l'uno accanto all'altro ai vari trattenimenti mondani finché un bel giorno, circa un mese fa, ad uno dei tanti pranzi, fu proprio Carlo, a farci capire che presto si sarebbe fidanzato ufficialmente. Un suo amico celiava sul fatto che Carlo fosse un «radioamatore», ma il giovane Giovanelli non raccoglieva affatto. Si parlava della cognata di Carlo, la graziosa Letizia che era allora in attesa di un bebè. Il terzo. «Speriamo che sia maschio», si augurava il giovane Giovanelli, al quale il fratello Alberto e la cognata avevano regalato già due nipotine. «Comunque anche se nascesse una bambina (come poi è avvenuto) non c'è da disperarsi. Tocca a me dare l'erede alla casata. Lo potremmo chiamare Guglielmo, come lo scienziato. Oltretutto, che fortuna, il nome comincia anche per G. E' importantissimo perché tutte le posaterie e gli altri oggetti di casa portano la sigla G.G. Elettra, poi, non sarebbe una bella principessa? Nasce benissimo, non è vero? (Carlo è appassionato di araldica). E' buona, è cara, è figlia di un grande scienziato.



Elettra Marconi, figlia unica del secondo matrimonio di Guglielmo Marconi, con il fidanzato Carlo Giovanelli, figlio del principe Giuseppe Giovanelli e della compianta Maria Giulia Fogaccia, ad uno dei tanti balli della stagione.

Delle nostre nozze ne parleranno tutti i giornali» e concluse scherzando che l'esclusiva forse ce l'avrebbe data.

Comunque non abbiamo avuto il tempo di rammentargli la promessa ora che le nozze sono vicine (si sposeranno infatti a giugno) perché da lunedì il neo-fidanzato con la sua promessa è impegnato in una serie di visite ai parenti ed agli amici che sono tanti. «Abbiamo visitato i Barberini ed i Sacchetti (che sono parenti di Elettra). In comune, come parenti, io ed Elettra abbiamo i Chigi». E così da un pranzo all'altro, da una casa all'altra.

### Un pranzo alla Caccia

Per dare l'annuncio ad una ventina di giovani amici, Carlo ha offerto nei giorni scorsi un pranzo alla Caccia. Donna Cristina Marconi, dal canto suo, ha comunicato alle amiche e alle conoscenze il fidanzamento ufficiale della figlia, nel corso del cocktail offerto dall'ambasciatore di Spagna, don Alfredo Sanchez Bella e dalla consorte donna Isabella, ammiratissima in una toilette luccicante, giovedì scorso nella splendida residenza di Palazzo Montorio. Un bel cocktail cui ha preso parte tutta la mondanità romana che è stata invitata, al gran completo, per giovedì prossimo, nella casa di Cristina Marconi. Seguiranno altri trattenimenti festosi per i due neo-fidanzati che poi dovranno gettarsi a capofitto nei preparativi di nozze. Il ricevimento nuziale molto probabilmente verrà dato a Casal Fogaccia. Giorni di felicità dunque per i Giovanelli ed i Marconi. Una gioia che per Carlo è appena velata dal dispiacere di non poter avere Umberto al suo matrimonio. «Anche quel giorno però griderò "Viva il Re"». (Grido che lui eleva alla fine di ogni pranzo di società). Speriamo che ci siano perlomeno le principesse». Sabaude s'intende. E ad un monarchico di così sicura fede, le principesse non dovrebbero fare il torto di non farsi vedere.

Carla Pilolli